

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 21 (1974)
Heft: 2

Artikel: Autorità comunali e protezione civile
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-366011>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Autorità comunali e protezione civile

Il senso di responsabilità e lo spirito d'iniziativa delle autorità comunali in

fatto di protezione civile sono determinanti per la sopravvivenza degli abitanti

ipc. Nell'ambito delle Giornate bernesi di protezione civile, svoltesi in autunno a Steffisburg, risultano degne di particolare rilievo e di grande interesse — anche dal punto di vista nazionale e non solo da quello puramente locale — le considerazioni del Consigliere di Stato Robert Bauder, il quale ha messo l'accento soprattutto sui gravi compiti che spettano ai Comuni in materia di protezione civile e sulle responsabilità che, di conseguenza, gravano sulle loro autorità.

L'articolo 10 della legge federale sulla protezione civile recita: «I Comuni, come responsabili principali della protezione civile, eseguono nel loro territorio le misure ordinate dalla Confederazione e dai Cantoni. Essi controllano l'esecuzione affidata agli stabilimenti, ai proprietari di case e ai singoli e, ove occorra, l'assicurano e provvedono ai mezzi adeguati. I Comuni istituiscono una direzione locale e un ufficio di protezione civile come organo esecutivo.» Peraltro, aggiunge il Consigliere di Stato Bauder, la Confederazione e i Cantoni non lasciano i Comuni senza aiuto, soprattutto per quanto riguarda le spese derivanti da tutto questo insieme di compiti. La stessa legge infatti stipula che la Confederazione accorda dei sussidi quando l'applicazione delle misure obbligatoriamente prescritte hanno delle ripercussioni finanziarie. Tali sussidi coprono dal 55 al 65 % delle spese a seconda della capacità finanziaria dei Cantoni. La Confederazione fornisce altresì materiale ed equipaggiamenti a prezzi ridotti, e sovvenziona l'istruzione e le costruzioni volontarie. I Comuni devono sopportare unicamente le spese derivanti dalla realizzazione

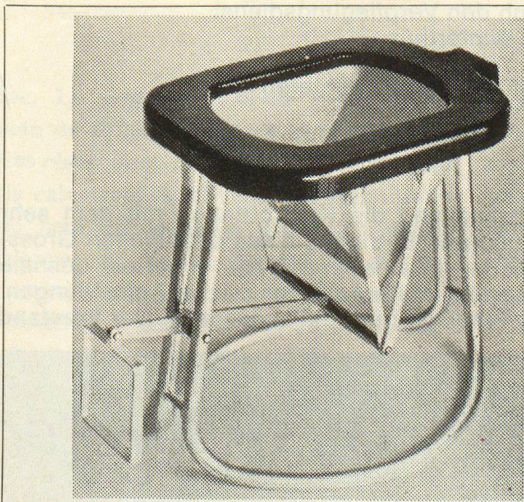
e dall'amministrazione della loro protezione civile, nonché dagli interventi dei rispettivi organismi locali per portare i soccorsi urgenti. Dopo deduzione dei sussidi cantonali e federali, i Comuni hanno ancora a loro carico le spese d'organizzazione dei corsi, esercizi e rapporti d'istruzione, le spese d'immagazzinamento del materiale proprio e della Confederazione, come pure i costi delle costruzioni e degli impianti da loro stessi effettuati.

A questo punto, il Consigliere di Stato Bauder ricorda alle autorità comunali responsabili come le spese affrontate dai Comuni per la protezione civile non siano denaro «buttato dalla finestra», ma rappresentino investimenti «prestanti e concludenti» in caso di ripercussioni belliche o calamitose. Egli richiama in particolare le seguenti constatazioni di fatto:

1. Gli acquisti di materiale e d'equipaggiamento, la costruzione e la sistemazione degli impianti e dei dispositivi protettivi necessari, l'istruzione degli uomini obbligati a prestare servizio nella protezione civile creano e rafforzano, in seno al Comune, un fronte di difesa qualora, per deprecata ma inevitabile ipotesi, una emergenza catastrofica dovuta a deficienza tecnica od umana s'abbattesse sull'agglomerato stesso, sulla regione circostante o su una ingente parte del territorio nazionale. Già si possono citare numerosi esempi di organismi di protezione civile intervenuti un po' ovunque per prevenire, limitare o riparare danni d'ogni specie.
2. In questa nostra epoca caratterizzata dal dinamismo meccanico e collettivo

e sempre più influenzata dai mezzi d'informazione di massa, in cui ci si sente sempre più egoisticamente estraniati gli uni verso gli altri, l'organismo di protezione civile può ancora rendere al Comune qualche cosa ch'esso ha più o meno perso: il senso della comunità e della solidarietà volta a garantire la sopravvivenza del paese e dei suoi abitanti in caso di pericolo o di calamità. Oggi ancora si ricordano volentieri gli episodi di cameratismo risalenti all'ultimo servizio attivo quando, nelle rispettive unità, i nostri soldati dividevano i propri affanni e le proprie gioie, si sostenevano mutualmente e sapevano ancora a cosa servivano i sacrifici e le rinunce d'allora. Credo — continua il Consigliere di Stato Bauder — che anche ai nostri giorni la stessa solidarietà potrebbe unire le donne e gli uomini incorporati in un organismo locale della protezione civile, incitandoli ad ogni sforzo individuale e sociale per essere di aiuto al prossimo. Tutte le autorità comunali e tutti i capi locali dovrebbero sforzarsi di suscitare un tal nobile sentimento in seno ai loro organismi di protezione civile.

È noto come la concezione 1971 della protezione civile, approvata dalle Camere federali e che, fra l'altro, intende estendere a tutti i Comuni l'obbligo di istituire un organismo di protezione prevedendo un posto protetto in rifugio per ogni abitante della Svizzera, tenga conto delle esperienze fatte finora nell'ambito della protezione della popolazione in caso di gravi catastrofi e di conflitti armati, che ancora incombono quale pazzesca minaccia specialmente sotto forma di pericolo atomico. Invero gli effetti d'una guerra moderna o di una contaminazione radioattiva (che potrebbe avverarsi anche in tempo di pace) non conoscerebbero né frontiere né accordi internazionali e colpirebbero tutto il paese senza distinzione di regioni o di località. Tutte le autorità comunali devono quindi prendere molto sul serio i categorici impegni che loro spettano in fatto di protezione civile e ricordarsi che la vita dei propri concittadini può dipendere dalle loro iniziative e dal loro senso di responsabilità e di dovere.



Kein Wasser für Spülzwecke!

Der Notabort «System Widmer» gehört auch in Ihren Schutzraum!

Zu beziehen durch:

**Walter Widmer
Techn. Artikel
5722 Gränichen
Telefon 064 311210**